# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata

La visita di Dio è sempre di salvezza. Se non è di salvezza diretta, è sempre di salvezza indiretta. Il Signore visita Abramo. Il Signore viene e rende fecondo il seno sterile di Sara.

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,1-15).*

Dal dialogo tra il Signore e Abramo e dalla successiva preghiera che Abramo rivolge al Signore, conosciamo che il Signore è Giudice dei popoli e delle nazioni e che Lui giudica con giusto e retto giudizio. Conosciamo anche che il Signore ascolta la preghiera dei suoi fedeli. Così veniamo a conoscenza che il nostro Dio non è solo il Dio della giusta giustizia, ma è anche il Dio dalla grande misericordia. Per la grazia di uno, concede il perdono, ritarda la sua giustizia, dona a ciascuno il tempo di potersi pentire e di ritornare sulla giusta via della verità e della luce.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16*-33).

La distruzione di Sodoma è causa di salvezza per il mondo intero. Ora tutto il mondo sa che il male ha dei limiti che non possono essere oltrepassati. Se essi vengono oltrepassati, il Signore interviene nella nostra storia per riportare sulla terra la giustizia così tanto calpestata sia dalle singole persone e sia dai popoli e dalle nazioni. Nessuno deve pensare di poter fare ciò che vuole. Signore dei popoli e delle nazioni è solo il Signore ed è Lui che giudica i popoli con giustizia. Sodoma è monito per ogni uomo, ogni popolo, ogni nazione. Ecco perché anche la visita che il Signore fa a Sodoma è una visita di Salvezza per il mondo intero. Ora ogni popolo sa cosa lo attende se esso supererà i limiti del male, limiti che mai vanno oltrepassati.

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*

*Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi (Gen 19,1-38).*

Se per Sodoma la visita del Signore è di distruzione, per il mondo è un severo monito di vera salvezza. Non solo per il mondo, ma anche per la Chiesa. È un severo monito per credenti e non credenti. Oggi anche molti figli della Chiesa pensano che con il peccato si possa giocare, andando oltre gli stessi limiti superati da Sodoma e Gomorra. Oggi molti figli della Chiesa gettano discredito, molto discredito sulla Parola del Signore, dicendo che è per antica mentalità che certe azioni degli uomini erano considerate abomini e nefandezza e per attestare questa umana mentalità facevano intervenire il Signore con azioni esemplari per dare a questa loro mentalità valore di Divina Legge e di Divino Statuto. Questi figli della Chiesa vanno ben oltre. Giungono ad attestare che moltissimi altri Testi che noi diciamo sacri sono il frutto di una mentalità dl tempo, che si vuole convalidare come Divina Volontà. Mentre in realtà è solo mentalità di quel tempo. Essendo mentalità del tempo, noi dobbiamo andare ben oltre. Ma così facendo, sono giunti a dichiarare tutti i testi sacri mentalità del tempo, dagli uomini del tempo dichiarata Divina Volont. Ora se tutto è mentalità del tempo, la Sacra Scrittura non può né deve interessarci. Va dichiarata un testo come tutti gli altri testi.

Ma cosa è mentalità del tempo trasformata per questi figli della Chiesa in Legge Divina? Mentalità del tempo è il Creatore e il Signore dell’uomo. Mentalità del tempo sono il Figlio Incarnato e lo Spirito Santo Mentalità del tempo è la Vergine Maria e la Chiesa. Mentalità del tempo è il Sacerdozio Ordinato riservato ai soli uomini. Mentalità del tempo è la stessa Chiesa. Mentalità del tempo è tutta la Parola dell’Apostolo Paolo. Mentalità del tempo è quasi tutto il Vangelo.

Questi figli della Chiesa giungono a operare una distinzione netta tra il Cristo della storia e il Crosto della fede. Il Cristo della fede va dichiarato frutto della mentalità del tempo e quindi da esso dobbiamo separare la nostra fede. Questa va data al solo Cristo della storia. Il Cristo della storia è il Cristo che viene svestito da tutto l’apparato della fede che gli uomini, compresi gli Apostoli, gli hanno fatto indossare. Oggi non si parla forse di un Cristo senza dogmi e senza verità assolute, senza verità oggettive né storiche e né soprannaturali divine ed eterne? Essendo il Vangelo un frutto della mentalità del tempo, esso è in tutto simile agli altri libri religiosi dei popoli e delle nazioni. Essendo anche la salvezza predicata da Cristo Gesù un frutto della mentalità del tempo, essa è uguale ad ogni altra via di salvezza. Essendo anche il Cristo della fede un frutto della mentalità del tempo, anche Cristo Gesù è uguale ad ogni fondatore di religione.

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra,* *perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo. (Lc 19,28-48).*

Questi molti discepoli di Gesù possono anche dire che tutto è frutto della mentalità del tempo. Rimane però la storia che infallibilmente si compie. Gerusalemme è distrutta e il popolo dei Giudei deportato perché non ha riconosciuto il giorno in cui è stato visitato dal Signore. Ogni altro popolo e ogni altra nazione verranno giudicati dal Signore secondo la sua Parola così come essa è contenuta nelle Sacre Pagine. Queste non sono il frutto della mentalità del tempo. Oggi la storia sta attestando alla Chiesa che è purissimamente vera la Parola di Cristo Gesù e che invece è falsità e menzogna la parola di moltissimi dei suoi figli. Oggi la storia ci sta attestando che la sostituzione da noi fatta della Parola di Dio con la nostra parola, non solo non ha risolto nessuno dei grandi e cruciali problemi che stanno affliggendo l’umanità, quanto anche li ha resi più grandi e più cruciali. La parola dell’uomo può anche sostituire il Dio dal volto trinitario con il Dio unico, ma questo Dio è solo per distruggere la purissima verità della nostra fede. Questo Dio è solo dei cristiani, mai un altro popolo o un’altra nazione lo potrà adottare come suo, dal momento che è un Dio creato dai cristiani al fine di eliminare dalla sua fede il Dio che ha creato la Chiesa, così che la Chiesa possa creare se stessa, facendosi senza dogmi, senza verità, senza Legge che viene dall’alto, perché legge della Chiesa è solo quella che sgorga dal suo seno. Madre di Cristo Gesù, scendi presto in mezzo a noi è porta alla Chiesa il vero Dio, il vero Vangelo, la divina ed eterna verità, la divina ed eterna Parola, il vero Cristo, il Cristo di dogmi e della purissima verità, e soprannaturale e storica. Se tu non scendi, anche di te si farà quella nefanda e orrenda distinzione tra la Maria della fede e la Maria della storia e quest’ultima Maria è una donna come tutte le altre donne, semplice madre di un uomo che poi la storia per un certo tempo ha reso grande, ma che oggi deve essere ripostato alla sua vera storia. Madre di Dio e Madre nostra, viene presto in mezzo a noi. Salvaci da queste abominevoli e nefande teorie.

**20 Settembre 2026**